

La contrattazione sociale territoriale per un welfare locale condiviso e socialmente sostenibile

Lucia D'Arcangelo (Università di Napoli Federico II)

Il presente studio muove dall'esigenza di dare rilievo, nell'ambito del secondo welfare e delle sue forme di espressione (aziendale, locale-territoriale, di comunità, di prossimità), all'organizzazione sindacale nel ruolo di co-protagonista dello sviluppo di un welfare di tipo territoriale condiviso e socialmente sostenibile.

La valorizzazione della dimensione locale come sede delle nuove istanze di welfare sul territorio e la pluralità di attori pubblici e privati interessati alla realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali hanno investito il nostro paese nell'ultimo ventennio con effetti top-down di generalizzazione-omologazione e bottom-up di acutizzazione delle diversità territoriali secondo la massima del «vince il più forte». Sul piano economico ne è derivata la costituzione di modelli di produzione locale su porzioni del territorio estese a livello provinciale o comunale, tanto per fare un esempio, in forma distrettuale o reticolare, attraverso un processo graduale e costante di crescita delle regioni maggiormente interessate da iniziative di localizzazione dell'attività produttiva.

Contestualmente, a livello politico-istituzionale, per effetto della sussidiarizzazione delle politiche sociali si è assistito al passaggio da un sistema di government a uno di governance inteso come superamento di un modello di governo autoritativo di tipo gerarchico verso uno di tipo cooperativo fondato sulla negoziazione dei reciproci interessi attraverso lo spostamento dei poteri decisionali dal livello statale a quello degli enti locali (sussidiarietà verticale) e con l'attribuzione del potere decisionale alle soggettività pubbliche e private presenti sul territorio (sussidiarietà orizzontale).

Un welfare, dunque, basato sul pluralismo sociale quale forma ulteriore di intervento per la promozione della solidarietà, non più soltanto come espressione di reddito, ma come «produttore di economia», che contribuisce «con lo Stato a creare – e sostenere – una nuova società civile».

La conseguenza inevitabile del superamento del modello statalista di welfare è la disomogeneità tra territori: le pratiche localiste hanno innescato meccanismi di competitività che hanno acuito le peculiarità territoriali e le vocazioni socio-economico e produttive.

In tale contesto, è fortemente avvertita la necessità di interventi correttivi di tali disuguaglianze da parte degli attori istituzionali del welfare sussidiario, tra i quali si propone anche il sindacato come interlocutore delle politiche sociali a livello locale.

Va precisato, infatti, che l'interesse del sindacato è preordinato alla tutela del bene occupazione anche sul versante della garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali preesistenti e in tal senso può svolgere una funzione di prevenzione dei rischi sociali (povertà assoluta e temporanea, precarietà, esclusione sociale, disagio sociale, assistenza anziani, non autosufficienza, etc.).

A partire, all'incirca, dal 2009, l'azione del principale sindacato confederale italiano (Cgil) si è incentrata sui temi del welfare e dell'inserimento e protezione del lavoro sui territori regionali e soprattutto locali, provinciali e comunali.

Si tratta di un'attività di negoziazione collettiva svolta dagli organismi sindacali confederali in sinergia con le strutture presenti sui territori provinciali e comunali e con la partecipazione in un momento successivo di soggetti pubblici (Comuni, Province, etc.) e privati (organizzazioni imprenditoriali, terzo settore, organismi di volontariato, etc.), che la stessa Cgil ha definito "contrattazione sociale territoriale" in ragione della materia di sua incidenza che comprende ogni intervento di politica sociale.

Il metodo di ricerca prescelto è prevalentemente su base teorica, senza prescindere dai risultati raggiunti finora in termini di accordi conclusi nei vari ambiti delle politiche sociali, anche attraverso l'analisi dei più rilevanti e recenti Rapporti prodotti dall'Osservatorio nazionale sulla contrattazione sociale.

L'obiettivo che ci si prefigge di realizzare è di contribuire a dare rilievo, dal versante del diritto del lavoro e sindacale, al tema delle politiche sociali sul territorio, con particolare riferimento all'attività sindacale svolta con il metodo della concertazione locale.